

→ **I partiti** a Monti: «Misure per la crescita». Terzo Polo: «Appoggio totale»

→ **Alfano** assediato da mille problemi. L'ultimo: Minzolini rivuole il Tg1

Casini insiste ma il Pdl dice addio alla cabina di regia

Il premier Monti ha incontrato a palazzo Chigi i vertici del Pdl, di Udc e Api. Per il Terzo Polo non ci sono dubbi: «Questo governo va appoggiato senza condizioni». Ma cominciano ad arrivare i distinguo.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Amesso che sia mai nata, ieri è morta la «cabina di regia» Pd-Pdl-Terzo Polo accarezzata da Casini. «I proprietari di case e i pensionati sono a destra e a sinistra - raccontano i vertici del Pdl che ieri hanno incontrato Monti - e i guai con la base elettorale cominciano ad essere tanti. Troppi. Quindi ora pensiamo in fretta alle misure per la crescita e più consultazioni con i partiti. La cabina di regia? Ma per favore, così i nostri ci azzannano...». E poiché sfilarsi è difficile e silurare il governo è quasi impossibile, l'unico percorso possibile prevede riprendere in mano l'agenda di governo e tenere un'equa e necessaria distanza dai compagni di strada. O almeno far finta di farlo.

Gli incontri di ieri a palazzo Chigi prima con i vertici del Pdl poi con Casini e Rutelli, i due terzi del Terzo polo, sono la risposta alle ammissioni del premier giovedì in aula: «L'appoggio dei partiti al governo è più grande di quello che a volte dichiarano» e comunque d'ora in poi saranno «ascoltati e consultati di più e prima».

E sono stati anche, quegli incontri, l'occasione per stabilire le nuove regole d'ingaggio della cosiddetta Fase 2. Visto che la Fase 1 è stata «per lo più subita nei metodi e nei contenuti» e gli effetti positivi, tra spread oltre 500, rendimenti quasi all'8% e retribuzioni al palo.

Tra una riunione e l'altra del Consiglio dei Ministri, Monti ha de-

dicato più di un'ora, in mattinata, ai vertici del Pdl. Dopo le cinque del pomeriggio ha incontrato Rutelli e Casini. Bersani non s'è visto. Non che al segretario del Pd manchino le occasioni d'incontro con Monti (si sono visti anche mercoledì). Non è male però tenere separati anche fisicamente vertici che possono assomigliare a cabine di regia.

LIBERALIZZAZIONI

Rutelli e Casini ribadiscono «senza se e senza ma» la loro fedeltà a Monti. «Siamo convintamente al suo fianco, nei primi tre mesi del 2012 arriveranno le misure per la crescita» dice Rutelli. «L'Udc non ha richieste né lamentele da fare, il governo Monti va solo assecondato e aiutato perché così si aiutano gli italiani» taglia corto Casini.

Tutta un'altra storia, invece, l'incontro con i vertici del Pdl, il segretario Angelino Alfano e i capigruppo Fabrizio Cicchitto e Renato Schifani. I temi sono gli stessi, misure per la crescita («urgenti»), liberalizzazioni, riforma del mercato del lavoro «evitando però drastiche accelerazioni che possono avere impatti devastanti» (Gasparri), Europa «dove è urgente andare oltre il direttorio a due Francia-Germania per evitare che si inneschi un meccanismo recessivo in Europa» (Cicchitto). «Dopo il decreto che ha avuto carattere emergenziale e rigorista - scandisce le parole il capogruppo della Camera - adesso vogliamo che il governo ci dica l'agenda in programma sulla crescita. Agenda su cui dobbiamo confrontarci».

Il tono delle voci è importante. E se quello di Alfano, davanti ai microfoni, resta conciliante, quello di altri presenti al vertice lo è assai meno. «Il malcontento sta salendo a vista d'occhio tra i nostri elettori - spiega una figura di vertice del Pdl - e la Lega ha gioco facile a fare l'opposi-

zione».

Il fatto è che i guai nel Pdl sbucano da tutte le parti nel Pdl. Dagli elettori che sono anche loro pensionati, commercianti e proprietari di case e come tutti azzannati dalla crisi. Ma parecchio anche dentro il partito. In Lombardia si scannano Lupi contro Fomigoni contro La Russa e contro Gelmini, una guerra che si placherà solo, forse, a fine gennaio con i congressi. Litigano in Piemonte Bonignore contro Ghiglia e Ghigo. E poi in Calabria, in Campania dove si stanno regolando i conti con Cosentino e la sua richiesta di arresto che sarà votata dall'aula il 12 gennaio. Altri guai arrivano anche dal fronte Rai dove il direttore silurato Augusto Minzolini, interpretando una sentenza della Cassazione, annuncia che potrebbe tornare a dirigere il Tg1. «Ma ci vogliamo tutti bene» dice Casini a proposito dei rapporti tra A,B,C. ♦



Con il Milleproroghe soldi a Radio radicale tagli al Fondo editoria

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Bel regalo per Natale a Radio Radicale. Viene confermata la convenzione con lo Stato ed anche lo stanziamento di oltre sette milioni di euro. Lo indica la bozza del «Milleproroghe». Che però prevede che la copertura per la spesa sia garantita da una «riduzione dell'autorizzazione di spesa» degli stanziamenti previsti nella

legge del 25 febbraio del 1987 che rinnova la legge 416 sull'editoria.

Tradotto vuole dire che quei sette milioni di euro saranno sottratti al già brutalmente tagliato Fondo per l'editoria. Un vero paradosso, visto che sono molte le testate a rischio chiusura proprio per l'eseguità del Fondo. Lo denuncia con energia il segretario della Fnsi, Franco Siddi. «Il ripristino dei fondi a Radio Radicale - afferma - non sia a scapito degli obbli-